

Belluno 1/10 1910

Gentilissimo Sig. Professore

Le sono oltremodo grato della
Sua cortesia per cui ha voluto servirmi
subito a proposito del mio lavoro e del ques-
tione benevola che Elle ne dà e che mi fa
il massimo piacere).

Certo che avrei voluto anch'io arricchir-
e ulteriormente il materiale raccolto ripeten-
do le collaborazioni specialmente in certe località,
ma mi decisi intanto a pubblicarlo equal-
mente, salvo a tornare sull'argomento, per-
ché altrimenti mi pareva di non andarne
mai fuori.

Mi dispiace poi veramente di non aver
fatto uso delle sue raccolte come Lei me
suggerisce, ed esaminando anche gli esem-
plari e chiedendo a Lei dati provenienti dalle
collaborazioni posteriori alla "Flora buri-gana"; ma

sarei dovuto pensarci durante il lavoro
di sintesi e proprio non mi venne in
mente, pressato com'ero dall'idea di
finalmente concludere.

Mi permetta però di "difendermi" dal-
l'ipotesi che le sue piante collocate in
nota possano perciò parere giusticate
da me poco degne di fiducia (lo scolaro che
negherette fiducia al maestro!) - giacché
isole coltivate separate dalle mie appunto
perché era il solo caso in cui mi si presentava
la fortuna di poter collocare di fronte un e-
lenco di piante (il mio) corrispondente allo
stato attuale e uno (il suo) che rappresentava
lo stato di mezzo secolo fa. E perciò, an-
che avessi potuto dare le mie specie come
vedute (!) non le avrei egualmente intercalate
nell'elenco mio, altro che se dovute a Sue

erborazioni recenti, appunto perché gli 6-
lenchi dovrebbero dare, possibilmente un'idea,
(se non il quadro completo come sarebbe desi-
derabile) della flora di ora. — Certo che il
confronto non si può prestare o trarne
conclusioni se non nel caso che le due serie
messe di fronte rappresentino egualmente
bene i due momenti, e ciò non è perché
mentre la sua è frutto di molte e lunghe e
sapienti erborazioni la mia è dovuta a poche;
ma mi parve egualmente "onesto" l'accennare
lo scopo di un possibile confronto mediante la
separazione: e il confronto diventerebbe possibile
realmente se altre erborazioni abbondanti —
come potrebbero essere i di lei contributi nuo-
vi per la nuova edizione della flora triestina —
completassero le mie.

Le pare che la mia idea sia giustificata?

Con molto piacere le manderò del Salix daphnoides; ma profittando del suo permesso di indulgere quello manderò quando la saprò a Padova, per evitare eventuali giri postali.

Anche tante e tante grazie delle sue benedizioni per il mio lavoro, manifestate cogli aiuti prima e col quindizio poi; e gradisco insieme i più rispettos saluti del

Suo oblto aff.^m
M. Minio

P.S. Se l'avessi saputo a Vittorio^{mi}, sarei fermato a riverirlo, perché passar di costà in bicicletta qualche giorno fa.